



Farmaci MISSIONE A

Medicine contro malaria, Tbc, Aids e le infezioni che devastano i paesi poveri. Sono il risultato delle ricerche volute da Gates e da altre Fondazioni private. Eccole

DI LETIZIA GABAGLIO - FOTO DI MAURO FERMARIELLO



mosso una quantità di ricchi filantropi. Soprattutto, ha costretto le case farmaceutiche a lavorare sulle malattie che non rendono, cofinanziando in larga misura le ricerche col solito spirito dei "results" da vedere in tempi brevi.

L'attivismo di Bill e di sua moglie Melinda ha trasformato in primo luogo l'azione della altre charity: a partire dalla Fondazione Clinton che, accanto a progetti in loco, ha creato il Center for Strategic Hiv Operations Research, vero pool di cervelli finanziari al servizio dello sviluppo di modelli per la ricerca nella lotta all'Aids. Con i golden Bill sono in campo i bei nomi del jet set newyorkese che animano la Fondazione Rockefeller; poi Angelina Jolie e Brad Pitt e i calciatori David

I want to see results, voglio risultati in tempi brevi: ogni volta che Bill Gates attraverso la sua fondazione finanzia un progetto, scandisce a chiare lettere questo concetto. E il suo stile manageriale ha rivoluzionato l'intero mondo delle charity, ha impresso un'accelerazione impensabile fino a pochi anni fa. Perché la filosofia è chiara: o ci sono risultati in tempi brevi o il fi-

nanziamento viene sospeso. Così i risultati sono arrivati (vedi scheda a pag. 162). E tanti, sotto forma di vaccini e farmaci per le malattie che falchiano i paesi poveri, dalla malaria al morbo di Chagas, dall'Aids alle infezioni gastroenteriche che sono la prima causa di morte tra i bambini dei paesi in via di sviluppo. L'effetto Gates si è fatto sentire anche sulla quantità di denaro che, da diverse fonti, arriva ai progetti di global health; ha sferzato le altre fondazioni, ha

Le sette piaghe da sconfiggere

Malattie	Morti l'anno	Anni di vita perduti nel mondo*
Infezioni gastrointestinali	2.114.000	30.022.000
Hiv-Aids	1.673.000	71.005.000
Tubercolosi	1.351.000	31.590.000
Malaria	887.000	11.879.000
Malattia del sonno	53.000	1.669.000
Lesmaniosi	46.000	1.965.000
Malattia di Chagas	10.000	311.000

*Sono calcolati con il parametro Daly (Disability-Adjusted Life Year - Anno di vita corretto per la disabilità) e sono la somma degli anni di vita potenzialmente perduti a causa di una mortalità prematura e degli anni di vita produttiva perduti a causa di una disabilità a seguito di infortunio

Fondazione Gates, smorza i toni: «Speriamo che l'Italia riesca a mantenere gli investimenti in assistenza allo sviluppo», dice: «Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, anche se non fa parte del G8, lo stanno facendo». Ma per il summit, tra

no Prodi ha ripianato i debiti e versato anche la quota per il 2008 prima di cadere. A oggi però la quota per il 2009 non è stata messa a budget dal ministero). E in questi giorni si verifica l'ennesimo incongruo: abbiamo promesso di mettere a disposizione 2,5 miliardi di dollari dal 2010 al 2015: di cui 130 milioni di dollari l'anno (2008-2010) come contributo al Fondo, 1,8 miliardi di dollari per la prevenzione e cura dell'Aids in età pediatrica e 1,5 miliardi di dollari per la prevenzione della trasmissione dell'Hiv da madre a figlio. Ma il trend non sembra questo: l'ultima finanziaria ha tagliato i fondi per

gli obiettivi del governo italiano non c'è traccia di nuovi impegni a tutela della salute dei paesi africani.

Un peccato, perché negli ultimi dieci anni, da quando i grandi nomi della filantropia internazionale hanno fatto il loro ingresso in questo mondo a fianco di Ong e case farmaceutiche, le cose sono molto cambiate: la ricerca ha fatto enormi passi avanti e il raggiungimento di risultati concreti è davvero vicino. «Gli investimenti garantiti dalle organizzazioni filantropiche, principalmente la Fondazione Gates, ma anche il Wellcome Trust, Medici senza frontiere e inizialmente la Fondazione Rockefeller, hanno cambiato lo scenario di ricerca e sviluppo per le malattie neglette», spiega Javier Guzman, ricercatore del George Institute for International Health. Una rivoluzione che un'altra ricercatrice dell'Istituto di ricerca australiano, Mary Moran, ha calcolato: dal 1975 al 2000 sono stati sviluppati 13 farmaci per le cosiddette malattie tropicali neglette, da quel momento in poi, grazie alle partnership pubblico-privato, circa 70 progetti per lo sviluppo di ▶

FRICA

Beckham, al lavoro contro la malaria, e Luis Figo, attivo contro la Tbc.

E meno male che ci sono i miliardari buoni ed efficienti, perché i governi, che non hanno prodotto risultati per decenni, ora, coi venti di crisi, latitano ancora di più: gli Usa hanno ridotto gli stanziamenti per la lotta all'Aids e le malattie tropicali di 6,6 miliardi di dollari per il periodo 2009-2013. Un atteggiamento che è una cifra distintiva dei paesi del G8: nei summit precedenti a quello che si terrà a L'Aquila dall'8 al 10 luglio prossimi, le nazioni più potenti del mondo si sono impegnate a stanziare 60 miliardi di dollari per la salute globale. Ma si vedranno mai? Perché da sempre i paesi ricchi promettono molto e poco mantengono. A partire dall'Italia: è stato proprio il G8 di Genova nel 2001 a istituire il Fondo globale per la lotta a Aids, tubercolosi e malaria, ma ogni anno il nostro Paese ha tardato e risicato gli emolumenti promessi (il gover-

no Prodi ha ripianato i debiti e versato anche la quota per il 2008 prima di cadere. A oggi però la quota per il 2009 non è stata messa a budget dal ministero). E in questi giorni si verifica l'ennesimo incongruo: abbiamo promesso di mettere a disposizione 2,5 miliardi di dollari dal 2010 al 2015: di cui 130 milioni di dollari l'anno (2008-2010) come contributo al Fondo, 1,8 miliardi di dollari per la prevenzione e cura dell'Aids in età pediatrica e 1,5 miliardi di dollari per la prevenzione della trasmissione dell'Hiv da madre a figlio. Ma il trend non sembra questo: l'ultima finanziaria ha tagliato i fondi per

la cooperazione allo sviluppo, che sono passati dai 732 milioni di euro del 2008 ai 321 del 2009 (meno 56 per cento). Non solo: critiche a come il governo italiano gestisce il finanziamento per la ricerca e lo sviluppo di nuovi farmaci per le malattie neglette, in special modo per la tubercolosi, vengono da un rapporto presentato da Medici senza frontiere e Università Bocconi: non solo l'Italia destina solo lo 0,072 per cento dei fondi di ricerca a queste patologie, ma i meccanismi attraverso cui lo fa non sono trasparenti e diventa difficile capire quale ministero o ente si fa carico di cosa. Non stupisce che Bill e Melinda Gates siano assai preoccupati per la piega che prenderà il G8 de L'Aquila. Il loro uomo, Tadataka (Tachi) Yamada, presidente del Global Health Program della

In queste pagine: medici e pazienti del St. Mary's Hospital di Lacor, Uganda, l'unico presidio esistente nel nord del paese. Sotto il titolo: zanzara vettore della malaria



Altre immagini del St Mary's, ospedale modello finanziato e gestito dalla Fondazione Piero e Lucille Corti (www.fondazionecorti.it). Nel box: lo scienziato William Haseltine

nuovi medicinali sono in cantiere e alcuni sono già in corso di registrazione. In meno di dieci anni si è fatto molto di più di quanto non fosse stato possibile realizzare in 25.

Dalle pagine del "Neglected disease research and development: how much are we really spending?", il rapporto pubblicato a febbraio di quest'anno dal George Institute, emerge che ci sono patologie che fanno la parte del leone e altre che raccolgono solo pochi spiccioli. Nel 2007 sono stati spesi 2,5 miliardi di dollari in ricerca e sviluppo, l'80 per cento dei quali per tre malattie - Aids, malaria e tubercolosi - mentre per le malattie diarroiche, che hanno un impatto sulla vita delle popolazioni in via di sviluppo molto grave, è stato destinato solo il 4,4 per cento dei finanziamenti. A metterci i soldi sono state per il 69 per cento istituzioni pubbliche e per il 21 quelle filantropiche, con in testa la Gates Foundation, con 452 milioni di dollari.

Ma ciò che conta davvero è che finalmente si muove la ricerca scientifica e clinica, e che le soluzioni arrivano. Il sistema inaugurato dal magnate della Microsoft che è ormai la regola per le charity è quello della selezione di progetti e uomini su base strettamente scientifica, col sistema dell'esame rigoroso dei progetti e delle loro effettive potenzialità. «Il nostro ruolo è quello di incentivare le case farmaceutiche, di coinvolgerle studiando dei meccanismi che consentano loro di ritornare degli investimenti. In questo modo speriamo di cambiare la loro mentalità», spiega Yamada, che ha lavorato per una delle Big Pharma, Glaxo-SmithKline. E in questo modo sono state coinvolte la stessa GlaxoSmithKline, Sanofi, Novartis, Whyet, Merck.

Certo, la mentalità delle aziende è difficile da cambiare, ma qualcosa si muove. Ha fatto scalpore, lo scorso febbraio, l'annuncio di Andrew Witty, amministratore delegato di



Soldi dati con criteri scientifici. Ricerche realistiche e a tempo. Così si scoprono i salvavita

Gsk: l'azienda metterà a disposizione della comunità scientifica oltre 850 brevetti e domande contenenti dati e informazioni potenzialmente utili per lo sviluppo di nuovi farmaci destinati al trattamento delle malattie "dimenticate" che colpiscono i paesi in via di sviluppo. Una mossa che dovrebbe consentire un'accelerazione nella ricerca e nello sviluppo di medicinali e vaccini. Perché anche nei laboratori di punta, i ricercatori cominciano a rendersi conto che trova-

re soluzioni nuove e creative per le malattie dei poveri può portare gli stessi benefit del lavorare su quelle dei paesi occidentali: fondi, pubblicazioni per far carriera, crescita accademica. La scienza si è sempre mossa con questi tre carburanti. E in questo modo le medicine le ha sempre trovate.

ha collaborato Roberta Pizzolante

TRA VACCINI E SPERIMENTAZIONI

Malattia del sonno, lesmaniosi e Chagas L'Institute for One World Health sta conducendo sperimentazioni sulla paromomicina contro la lesmaniosi (foto 1) e studi preclinici per combattere la malattia di Chagas (nella foto 2, l'insetto che la trasmette). L'Infectious Disease Research Institute (Idri) sta lavorando a un vaccino contro la lesmaniosi. Nella Repubblica democratica del Congo, in Sudan e in Angola è in corso una sperimentazione di un farmaco contro la tripanosomiasi (malattia del sonno: foto 3), mentre la Drugs for Neglected Diseases Initiative sta lavorando a due farmaci per lo stadio avanzato della malattia. **Infezioni gastroenteriche** Virus, batteri e protozoi sono responsabili di dissenteria e febbre. Che nei paesi in via di sviluppo provocano

la morte di più di 2 milioni di bambini ogni anno. Per fermare questa pandemia i laboratori del Novartis Vaccines Institute for Global Health di Siena stanno mettendo a punto vaccini basati su vescicole di membrana, prodotte con tecnologie genetico-molecolari: primo obiettivo il batterio della shigellosi. L'idea di Rino Rappuoli, a capo della ricerca sui vaccini della multinazionale, ha vinto uno dei premi messi in palio dalla Fondazione Gates per idee innovative e non convenzionali. Molto attivo anche il fronte della lotta al rotavirus: due vaccini sono attualmente disponibili e vengono usati da parte di organismi internazionali nei paesi in via di sviluppo con la collaborazione delle case produttrici, Gsk e Merck. **Tubercolosi** L'Aeras Global Tb Vaccine Foundation ha in cantiere

sei nuovi vaccini. Tra questi, due sono stati sviluppati in collaborazione con Gsk e Sanofi-Aventis. Sul fronte diagnostico l'innovazione arriva dalla Foundation for Innovative New Diagnostics, impegnata nella messa a punto di nuovi test, come Capilia TB test capace di identificare i batteri (foto 4) in soli 15 minuti; o GenoType®MTBDRplus che individua in un giorno la resistenza alla isoniazide e alla rifampicina. Di cercare idee nuove anche nel campo dei farmaci, perché è alta la resistenza a quelli esistenti, si occupa la Global Alliance for Tb Drug Development che studia i Chinoloni, che uccidono le cellule del Mycobacterium tuberculosis. **Malaria** La battaglia contro la malaria si combatte su tre fronti: sviluppo di un vaccino preventivo, ricerca sui farmaci e controllo delle zanzare. Per il primo obiettivo la Path Malaria Vaccine Initiative

